



Federica Rocco
Future nostalgie poetiche

Contenuto in: Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali

Curatori: Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2011

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-666-4

ISBN: 978-88-8420-971-9 (versione digitale)

Pagine: 541-544

Per citare: Federica Rocco, «Future nostalgie poetiche», in Andrea Csillaghy, Antonella Riem Natale, Milena Romero Allué, Roberta De Giorgi, Andrea Del Ben e Lisa Gasparotto (a cura di), *Un tremore di foglie. Scritti e studi in ricordo di Anna Panicali*, Udine, Forum, 2011, pp. 541-544

Uri: <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/un-tremore-di-foglie/future-nostalgie-poetiche>

FUTURE NOSTALGIE POETICHE

Federica Rocco

È già passato un anno dalla dipartita di Anna, un anno senza incontrarsi di sfuggita nei corridoi di Palazzo Antonini, un anno senza scambiarsi opinioni, letture, inquietudini. La sua assenza me la fa rivedere sempre come l'ultima volta che ci siamo parlate e salutate – era l'ultimo Consiglio di Facoltà del 2008 – e lei indossava un vestitino nero con una scollatura tonda adornata da una collana, uno dei tanti gioielli originali che era solita indossare e di cui, 'scherzando', mi disse di aver già previsto a chi lasciarli dopo la sua morte. Anna era dotata di una particolare intensità intellettuale che la rendeva una fonte inesauribile di idee, di proposte, di iniziative, un serbatoio di coinvolgente e densa progettualità che ti veniva rovesciato addosso come un improvviso acquazzone estivo scatenato da un'energia dirompente che inciampava nei tumulti del suo animo, indomito e velato di nostalgie future, come quello dei bambini e dei poeti. Con Anna dividevo la passione per la letteratura, per la poesia e per i poeti di cui parlavamo in uno scambio di voci 'fumanti', roche, quasi insolenti nell'impulsività ombrosa dei nostri caratteri, eppure sincere e schiette nell'immediatezza del dialogo. Per questo ho deciso di commemorarne in versi il ricordo, nell'illusione di potermi confrontare ancora con lei e con la sua mente brillante, magari a costo di sentirmi dire bruscamente: «decido io quali poesie devi leggere», e invece sono io a scegliere con quali poesie raccontarne l'assenza.

La borsa del tabacco da pipa

Anna mi regala la tua borsa
del tabacco da pipa.
Vi affondo il naso in solitudine
e inalo il profumo delle nostre risate
e delle colline, verdi e gialle
che ci salutano orfane dal parabrezza.
Mescolerò le tue briciole
con le foglie fresche e gli agrumi
e metterò le cartine e i filtri
dove stavano gli stantuffi colorati.
O al posto del 'comesichiamà' d'argento
con il quale schiacciavi piano il tabacco
prima di fumarti parte della nostra vita.
(2009)

Performance dello specchio nella città d'acqua

Il martellante clangore
infrange l'immagine
(l'arista s-colpisce forte).

A differenza delle sbarre
che imprigionano la bandiera,
la cosa-mondo si frantuma...

Brandelli e riflessi policromi
di cielo sulla superficie umida,
non più serena né partigiana.

Schiumano le bi-onde scie
e, diluito dall'ultimo sole,
il bianco verdore fluisce.

All'ombra alata del leone marino
la sposa d'acqua ha maioliche liberty

per il suo gi(aci)glio notturno
e lava estenuata sotto gli abissi.

(2009)

Forse hai ragione tu,
rilevo altrui assenze nelle quali mi nascondo.
Il peso del mondo piega le mie spalle
e sono vuote le braccia tese all'infinito
vagare della mia mente solitaria.
Il cammino, irto di speranze smarrite,
all'andare pensoso rivolge lo sguardo.
Mi fanno compagnia gli scalzi sorrisi
dell'incontro, mite lampo fugace
tra le dissipate nebbie notturne.

(2009)

Lago supremo di voci
alle mie spalle
(ardenti nel lanuginoso
e impaziente lampeggiare),
acquieta se puoi
il brusio del vento
sullo fondo dell'indomito
e folle cuore del mondo.

(2009)

Allora, ordunque,
mi lasci fuori
dal ventre molle
dell'impiccato
acceso di folle tempesta
e di putride acque inerti.
Dentro le ossa di un
mondo cencioso e muto

urla nel mucido tremore
il tuo divenire sangue.
Merita forse i violini
l'accecato canto del poeta
adagiato sul frinire della notte?
(2009)

Groviglio di vipere
il mio ventre trafitto
è poesia che straripa
dalle viscere al cuore
(maledetto e vituperato
imbonitore notturno).
(2009)